

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove manifestazioni contro il governo di Saigon

A pagina 14

Stasera a Tribuna politica

DIBATTITO FRA PAJETTA E SULLO SULL'ITALIA E LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Un dibattito fra il compagno on. Giancarlo Pajetta, dell'Ufficio politico del PCI, e l'on. Fiorentino Sullo (DC) sarà trasmesso stasera alle ore 22, sul programma

nazionale della Radio e della Televisione. Il dibattito, che si svolge nel quadro dei programmi di «Tribuna politica», ha per tema: «L'Italia di fronte alla situazione internazionale».

Organizzate l'ascolto

Domenica a Roma l'Italia leverà la sua voce per la pace

## In 40 Paesi manifestazioni per il Vietnam

Intensa attività in ogni provincia per organizzare la partecipazione di decine di migliaia di cittadini al raduno nazionale

Il 27 a piazza del Popolo

DOPO l'intervista di Mac Namara al *Tempo* nella quale, senza nemmeno troppi peli sulla lingua, si chiedeva all'Italia un impegno materiale nel Vietnam per dare agli Stati Uniti una «prova» di collaborazione (o meglio di «collaborazionismo»), il silenzio più imbarazzato è calato sulla vicenda.

Benché chiamato in causa direttamente, non solo da noi ma da Mac Namara, da parte del governo, non si è mossa fronda. E chi si vuole contentare si considera pago della «rassicurante risposta di Moro sulla rigorosa delimitazione territoriale degli obblighi nascenti per l'Italia dall'Alleanza atlantica».

Chi si contenta gode, dice il proverbio. Ma vorremmo capire che c'è da godere, che cosa c'è da essere «rassicurati» con un Moro che tace (e accennate) e un Mac Namara che, non smentito da nessuno, dice chiaro e tondo che gli Stati Uniti «incoraggiano i loro alleati ad assumersi una maggiore parte di responsabilità nel Viet Nam», che «le nazioni alleate hanno interesse ad assistere gli Stati Uniti nel Viet Nam» e che «il Congresso e il popolo americano attendono la prova, da altre nazioni di convinzioni analoghe, che gli Stati Uniti non sono soli nella lotta».

Questo ha detto Mac Namara. In parole meno diplomatiche il giornale parafascista di Roma (che oggi insieme a quello del MSI è il più americanizzato d'Italia) ha esplicitato il pensiero del capo del Pentagono scrivendo a tutte lettere che «gli ambienti governativi americani accennano apertamente al contributo che l'Italia potrebbe dare, per mezzo di volontari non-combattenti, nel campo delle costruzioni, dei trasporti, del settore ospedaliero» nei Vietnam del Sud.

COSÌ stando le cose, il meno che ci si potesse attendere era che, da parte del governo italiano, o almeno della DC, giungesse una precisazione meno vaga della «rassicurante risposta» di Moro che, a quanto ci risulta, non ha rassicurato affatto molti socialisti e molti cattolici. Il governo, la DC, debbono far sapere con chiarezza che cosa ne pensano della perentoria richiesta americana all'Italia per l'invio a Saigon di reparti da inquadrare in una specie di «organizzazione Todt» al servizio dei «marines». Le dichiarazioni di Mac Namara al *Tempo*, infatti, non sono un «colpo» giornalistico di Angiolillo: sono una pressione americana sul governo italiano, esercitata nei modi circospetti (ma non per questo meno ricattatori e rivelatori) consentiti dallo status del titolo ostile dell'opinione pubblica verso «operazioni» del genere.

Ieri il *Tempo*, nel tentativo di rafforzare la pressione, ha risollevato il problema, scagliandosi, naturalmente, contro il governo ma contro l'opinione pubblica e i comunisti rei di rappresentarla un po' meglio di altri. Il *Tempo* si tratta dell'«impegno» da prendere per il Vietnam. Lasciamo stare le idiozie del giornale parafascista e filo-marines. Conta il fatto che esso abbia perduto quasi la testa nel rendersi conto che, in risposta alle brutali richieste di Mac Namara se il governo tace l'opinione pubblica parlerà e parlerà, sempre più ad alta voce, rispondendo no. Spiace enormemente a qualcuno che ciò accada. Spiace al punto che si parli di organizzare a Roma, per il 27, una qualche manifestazione fascista che, in qualche modo, disturbi la grande manifestazione per la pace organizzata per quel giorno a Piazza del Popolo. Non sappiamo dire se le intenzioni provocatorie proclamate apertamente tanto dal *Tempo* quanto dal *Secolo* siano condivise anche da qualche funzionario di Questura o di Governo. Non sappiamo nemmeno se i pur numerosi antifascisti che siedono in questo governo considerano un omaggio alla libertà il permesso ai fascisti di provocare liberamente una pacifica manifestazione di cittadini per la pace e contro la guerra, organizzata da un Comitato nazionale autonomo e libero da ogni vincolo di parte al quale partecipano rappresentanti autorevoli di ogni settore della società politica e culturale democratica, marxista, laica e cattolica, militante e non militante nei partiti. Quel che sappiamo è che la manifestazione di Piazza del Popolo del giorno 27, sarà tanto più larga, forte e combattiva, quanto più scoperta e autorizzata sarà la volontà di provocazione così apertamente espressa da giornali che, di mettere, ormai fanno solo questo.

UNO DI QUESTI giornali, a proposito della manifestazione di domenica prossima a Piazza del Popolo ha scritto che dietro ad essa vive lo spirito del «luglio 1960». Si potrebbe anche aver ragione nell'evocare lo spirito di quella data se, facendolo, si intendesse ricordare che quello spirito è tutt'altro che estinto e

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

Da domani fino a domenica in quaranta paesi di ogni continente la parte più consapevole e attiva dell'opinione pubblica mondiale darà vita alle «Giornate internazionali per la pace e la libertà del Vietnam» volute dalle coraggiose avanguardie americane, le cui file si ingrossano ogni giorno, che hanno elevato il loro no all'aggressione. La risposta dell'Italia all'appello è stata pari alle tradizioni democratiche e internazionaliste del nostro paese. Attorno all'iniziativa del Comitato nazionale per il Vietnam si è formata una manifestazione unitaria di domenica prossima a Piazza del Popolo — ha ripreso vigore e si è esteso a nuovi strati di opinione il movimento per l'immediata cessazione del conflitto e l'applicazione del principio di autodeterminazione. In ogni provincia (come siamo andati documentando negli ultimi giorni e come risulta ancora oggi dal notiziario che pubblichiamo in terza pagina) tradizionali divisioni politiche e ideali sono state infrante dalla comune volontà di por fine alla tragedia vietnamita: una volontà che ha avuto i suoi interpreti qualificati in centinaia di intellettuali, artisti, uomini di scuola, nelle organizzazioni politiche e sindacali (come testimonia l'adesione data ieri dalla CGIL), nei consessi elettivi locali molti dei quali con voto unanime hanno fatto propria l'iniziativa. Si è aperto nel paese un dibattito civile e impegnato nel quale forze laiche e cattoliche hanno potuto rintracciare motivi di convergenza non occasionali che si sono concretati nell'immediato impegno pratico per organizzare manifestazioni locali preparatorie di quella nazionale e folte (in molte province, imponenti) delegazioni che con treni speciali, autocolonne di auto e di pullman convergeranno nella capitale. Questo carattere ampio e unitario del movimento sarà (Segue in ultima pagina)

Pechino

### I cinesi non andranno al 23° congresso del PCUS

RISPOSTE NEGATIVE ANCHE DA ALBANESI E NEO-ZELANDESI

PECHINO, 23. Il partito comunista cinese ha declinato l'invito, che gli era stato rivolto da Mosca, di inviare una sua delegazione al prossimo 23° Congresso del PCUS. Il rifiuto è stato fatto conoscere ai dirigenti sovietici con una lettera, che l'agenzia «Nuova Cina» ha reso pubblica oggi. Il nuovo documento cinese indica come una ragione per il suo rifiuto il fatto che il PCUS avrebbe discusso della politica cinese in riunioni interne di partito comunque non pubbliche, e avrebbe fatto conoscere le sue opinioni in proposito con una lettera riservata agli altri partiti comunisti. Nulla si dice invece dei violentissimi attacchi che la stampa cinese ha lanciato — in pubblico, questa volta — contro i comunisti sovietici, tacciandoli di «traditori», e asserviti all'imperialismo americano. Il rifiuto di Pechino smentisce le voci, circolate la settimana scorsa, secondo cui una presenza cinese al 23° Congresso del PCUS sarebbe stata possibile. L'esempio cinese è stato immediatamente seguito dal partito albanese e dal piccolo partito comunista neozelandese. Nella lettera scritta a Tirana si dice addirittura che «il partito del lavoro albanese non ha stabilito e non intende stabilire relazioni con i traditori del comunismo con i rinnegati del marxismo-leninismo». Il linguaggio cinese e albanese è quindi rimasto anche in questa occasione quello dell'insulto.

INIZIATO IL DIBATTITO SULLE MOZIONI DEL PCI E DEL PSIUP

## La gestione INPS sotto accusa al Senato

Forti interventi dei compagni Maccarrone e Spezzano - Ribadita la necessità di un'inchiesta parlamentare e di una riforma generale della previdenza

I comunisti, l'opposizione di sinistra, hanno chiesto ieri al Senato la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'INPS riproponendo la necessità di una riforma generale del nostro sistema previdenziale. Nel corso di un'accesa seduta, tra il silenzio dei settori di maggioranza, sono risuonate pesanti accuse non solo nei confronti dei dirigenti dell'istituto ma del governo e dei gruppi politici che hanno permesso e favorito le più scandalose malversazioni dei fondi versati dai lavoratori, fino alle ignobili speculazioni sui bambini tubercolotici. Le richieste del PCI sono state formulate da due forti interventi dei compagni Maccarrone e Spezzano. Come è noto, la documentazione schiacciante di queste accuse è venuta, alla vigilia di questo dibattito sulle mozioni del PCI e del PSIUP, dagli stessi protagonisti, dall'ex presidente Corsi, da altri dirigenti dell'Istituto, da ministri, da esponenti della DC e del PSDI, che sembra avere nell'INPS una sorta di feudo ereditario. Risulta pubblicamente, senza possibilità di smentite, che le più alte cariche direttive dell'INPS venivano contese per dichiarati scopi di partito tra la DC e il PSDI (e per il PSDI dallo stesso segretario politico Tanassi, in prima persona).

Le accuse più gravi hanno sfiorato anche qualche membro dello stesso Senato e così nel corso della seduta, punteggiata da interruzioni e clamori, è stato preannunciato (ma per il momento non si è avuto) l'intervento per fatto personale, del senatore dc Mondali ex direttore del sanatorio dell'INPS «Principe di Piemonte» di Napoli, predecessore di quel prof. Babolini al centro di una nuova inchiesta giudiziaria. Il compagno MACCARRONE ha posto l'accento su due esigenze fondamentali: la necessità di fare chiarezza sui fatti denunciati, sulle gravi responsabilità politiche emerse; l'urgenza di assicurare subito una normalizzazione della gestione dell'INPS, di misure che preparino una riforma generale del nostro sistema previdenziale.

Maccarrone ha ricordato innanzitutto il rifiuto del precedente ministro del Lavoro Dele Fave e della maggioranza di centro sinistra di affrontare la discussione del problema, di discussione proposta dai comunisti fin dal giugno dell'anno scorso. Il dibattito parlamentare inizia ora dopo la sostituzione del presidente dell'INPS Corsi, sostituzione che è stato il primo atto del nuovo ministro del Lavoro Bosco.

La stampa ha scritto che egli, il signor ministro, ha detto Maccarrone all'atto della sua designazione avrebbe detto: «Se non riesco a mettere fuori Corsi, me ne vado io». BOSCO — Non è esatto. MACCARRONE — Ne prendiamo atto, ma riteniamo che la sostituzione del presidente dell'INPS sia una decisione politica, dell'INPS quale si deve dare atto al Parlamento, e ci chiediamo se la nomina del dottor Fanelli, in sostituzione di Corsi, non sia un tentativo di eludere un intervento veramente risanatore dell'Istituto della previdenza sociale. Fanelli è stato presentato come l'amministratore delegato della FIAT.

(Segue in ultima pagina)

### Oggi a Roma il convegno del PCI sui problemi dell'artigianato

Concluderà i lavori il compagno Luigi Longo

Inizia stamane alle 9,30 — nella Sala Branaccio (Largo Branaccio) — il convegno nazionale del PCI sui problemi dell'artigianato. Vi parteciperanno comunisti rappresentanti delle categorie e dirigenti delle organizzazioni del partito. I lavori del convegno saranno conclusi dal compagno on. Luigi

### GLI STUDENTI IN CORTEO PER LA LIBERTÀ DI PENSIERO



MILANO — Un aspetto della grande manifestazione che ha visto ieri pomeriggio gli studenti medi di tutti gli Istituti milanesi scendere in strada, insieme con i professori e i colleghi universitari per la libertà di stampa e di opinione nelle scuole. Il corteo partendo dai Bastioni di Porta Venezia ha raggiunto l'Università dove, nell'Aula Magna si è svolta un'assemblea di protesta e di solidarietà con gli studenti del liceo «Parini» incriminati con la stampa e la diffusione della «Zanzara».

(A pagina 5 altre notizie)

### MILANO: per i contratti

## 500 MILA IN SCIOPERO

Nuove inammissibili rappresaglie

### La FIAT licenzia un operaio della CI militante nella CISL

Un altro operaio sospeso — A Roma assurda denuncia contro tre membri della C. I. della FATME

TORINO, 23. Una nuova grave misura di rappresaglia è stata attuata ieri dalla FIAT contro due attivisti sindacali della FIM CISL. L'operaio Armando Picchiolotto della Commissione interna della SPA è stato licenziato per aver protestato contro la stretta sorveglianza cui era stato sottoposto da un guardiano dell'azienda; un altro lavoratore, Enrico Giannarelli

della C.I. dell'OSA di Stura è stato sospeso per il suo atteggiamento fuori dei cancelli della fabbrica nei giorni dello sciopero contrattuale.

Su questo inaudito atto intimidatorio, che segue analoghi episodi verificatisi nelle scorse settimane con i licenziamenti di militanti della FIM e della FIM alla RIV, alla Siderurgia Valle Susa, alla FIAT Ricambi, le segreterie provinciali della FIM e della FIM hanno espresso in un documento comune una decisa protesta.

Dice il comunicato che i lavoratori torinesi devono respingere con forza tali atti che colpiscono gli esponenti sindacali nelle fabbriche per impedire la realizzazione delle giuste e responsabili rivendicazioni dei metalmeccanici. Le organizzazioni sindacali della FIM CISL e della FIM CGIL denunciano questi atti alla opinione pubblica e alle autorità perché si rendano conto dei metodi usati da uno dei più grandi complessi industriali italiani al fine di impedire che i lavoratori

(Segue in ultima pagina)

Ieri grande manifestazione dei metallurgici anche a Terni



Una grande giornata di lotta impegnata oggi a Milano 500 mila fra metallurgici, edili ed alimentari, che lottano da tempo contro il blocco dei salari e dei contratti. Corti e manifestazioni unitarie nelle vie e nelle piazze renderanno la giornata particolarmente imponente, come risposta agli orientamenti di Costa e di Moro. Ieri infatti, a Terni, hanno scioperato e manifestato unitariamente i metallurgici. Nella foto: un aspetto del comizio unitario tenuto dai dirigenti dei tre sindacati.

(Ampie informazioni a pagina 4)

Efficaci interventi di Lombardi, Balzamo, Veronesi e Ballardini che smascherano il cedimento alla socialdemocrazia - La destra nemica insiste per i «tempi brevi» - Fissato al 30 marzo il Consiglio nazionale della DC

I lavori del Comitato centrale del PSI sono proseguiti per tutta la giornata di ieri, e molto probabilmente, dato l'alto numero degli iscritti a parlare, non si concluderanno prima di domani. Il dibattito è stato caratterizzato da alcuni forti interventi della minoranza (Lombardi, Balzamo, Veronesi), che attaccano alla radice il processo socialdemocratico, ne dimostrano il carattere di rottura a sinistra, e reclama comunque una completa chiarificazione sui suoi contenuti politici. Per la destra, hanno parlato fra gli altri Cattani, Pieracini e Paleschi, sollecitando ancora una volta la rapida conclusione del processo di fusione, mentre i demartiani hanno continuato a trincerarsi dietro le fragili argomentazioni del segretario del PSI, evitando sostanzialmente di approfondire il discorso sulla piattaforma politica e programmatica.

L'elenco di fondo ha detto Lombardi, sta «nella scelta degli interlocutori». Tutto l'arco delle forze di sinistra, «dai comunisti alla sinistra cattolica, è in crisi. E si tratta presumibilmente di una crisi di crescita. Fra gli interlocutori che si prospettano ai socialisti vi è anche il PCI, nei cui confronti non dobbiamo dimenticare le comuni radici anche nei necessari momenti di più aspra polemica». Noi, però, «abbiamo scelto un interlocutore privilegiato ed esclusivo, la socialdemocrazia, e si tratta proprio di un interlocutore col quale nel corso di tante lotte politiche ci siamo puntualmente trovati in disaccordo su tutti i problemi più importanti». Lombardi ha fatto come primo esempio quel

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

### Ingrao e Terracini rieletti presidenti dei gruppi

I gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato, riuniti nelle loro sedi rispettivamente sotto la presidenza dei compagni Luigi Longo e Antonio Roasio, hanno ieri proceduto al rinnovo dei loro organi direttivi. CAMERA — Presidente del gruppo è stato riconfermato il compagno Pietro Ingrao. A membri del Comitato direttivo sono stati eletti i compagni: Barca, Bastanelli, Bussetto, Cavarra, Chiaromonte, D'Allesio, Di Aerna, De Pasquale, Falla, Nives Gesi, Giachini, Laconi, Lama, Laio, Loperfido, Macaluso, Magno, Miceli, Natoli, Giancarlo Pajetta, Raffaele, Marisa Rodano, Rossana Rossanda, Scarpa, Suroto, Tognoni.

Il Comitato direttivo ha successivamente eletto vice presidenti Laconi, Miceli, Barca; segretario Bussetto, D'Allesio, Tognoni. SENATO — Presidente del gruppo è stato riconfermato il compagno Umberto Terracini. Membri del direttivo sono stati eletti i compagni: Adamo, Urtoli, Bitossi, Bufalini, Cipolla, Colombo, Conte, Fabiani, Fortunati, Maccarrone, Angiola Minella, Perna, Salati, Scoccoro, Secchia, Vacchetta, Valenzi. Il Comitato direttivo, riunitosi subito dopo, ha eletto vice presidenti Perna e Conte; segretari Salati, Cipolla e Vacchetta.